

IL SAGGIO DI DONZELLI

## Luciano Marrocu racconta "Deledda": vita di una donna risoluta e appassionata

**V**olle, fortissimamente volle. E riuscì, la ragazza di Nuoro, a diventare Grazia Deledda. "Una vita come un romanzo" è il sottotitolo del testo con cui Luciano Marrocu ricostruisce in maniera piana e colta la biografia di una donna risoluta e appassionata. Edito da Donzelli, "Deledda" racconta di una tredicenne che già maneggiava la penna, del primo racconto pubblicato, nel 1888, sulla rivista "Ultima moda".

Fu un soggiorno a Cagliari, a mutare le sorti dell'aspirante letterata. Qui, a casa di Maria Manca, conobbe Palmiro Madesani, impiegato all'Intendenza di Finanza. Matrimonio lampo e quasi subito il trasferimento a Roma. Era il 1900, e nel villino di via Porto Maurizio la scrittrice che la mattina si arrotolava le maniche e di sera si chiudeva nel suo studio, rinsaldò i contatti col panorama culturale nazionale.

Scelse i mobili dei Fratelli Clemente di Sassari, per arredare le stanze: li aveva voluti semplici e di facile pulitura. Era una persona pratica, in effetti. Ma non modesta, aggettivo che detestava. Luciano Marrocu riprende i brani degli epistolari in cui Grazia rivela una certa astuzia e un'insospettata civetteria. Arte e let-



La copertina del saggio

tori, afferma il saggista e romanziere docente di Storia Contemporanea, sono le due sole divinità che contino per lei. Quando vinse il Premio Nobel, nel 1926, andò in Svezia in treno, nelle cuccette di seconda classe, con indosso un cappotto fuori moda. Le 30.000 sterline non sono state ancora incassate, disse al coniuge in bombetta. Nel suo discorso all'Accademia citò l'augurio dei vecchi pastori sardi: Salute! Non si scompose davanti al re Gustavo e neppure davanti a Mussolini. Sapeva però essere diplomatica, al cospetto di titolatissimi nomi. Non espresse con chiarezza a Eleonora Duse la sua perplessità circa l'interpretazione di "Cenere", film muto diretto da Febo Mari. E a una cena con Giacomo Puccini, organizzata dal suo editore Guido Treves, non trovò affatto simpatico il musicista che parlava solo di caccia. Meglio andò con Marino Moretti, maluccio con Luigi Pirandello.

Grazia scuoteva le spalle: sono un'artista.

**Alessandra Menesini**

RIPRODUZIONE RISERVATA

